



### In settimana investigatori in Calabria

LOCRI (Reggio Calabria). Si stringe il cerchio attorno ai componenti ancora in libertà della banda che ha gestito il sequestro di Alessandra Sgarrella. Non è escluso che già nei prossimi giorni l'imprenditrice debba tornare in Calabria per fornire i necessari riscontri al lavoro investigativo. Sgarrella sarà portata nei luoghi in cui sarebbero stati localizzati alcuni dei covi in cui è stata tenuta prigioniera. E con la donna dovrebbe arrivare in Calabria anche il sostituto procuratore di Milano Alberto Nobili. L'imprenditrice milanese ha dichiarato di non avere mai visto in faccia i suoi carcerieri. Ma potrebbe aiutare le indagini con il riconoscimento delle voci.

### INTERVISTA

ROMA. Quel «patto» tra lo Stato e la 'ndrangheta spacca l'antimafia e non piace a chi da anni si batte contro le cosche calabresi. Enzo Macrì, magistrato della Procura nazionale antimafia.

Dottor Macrì la trattativa c'è stata...

«Se così fosse sarebbe la conferma che la 'ndrangheta ha un ruolo di interlocutore privilegiato delle istituzioni».

Si parla di sconti di pena e limitazioni del carcere duro promesse a potenti boss calabresi.

«Sarebbe più grave del pagamento del riscatto. Lo Stato non può trattare benefici».

I vertici della 'ndrangheta avrebbero ceduto anche per il timore di una militarizzazione dell'Aspromonte.

«Questa eventualità non fa affatto paura alla 'ndrangheta, come è stato dimostrato dalle esperienze passate, quando non una sola raffineria di droga è stata intercettata, non un solo sequestrato è stato ritrovato, al massimo è stato arrestato qualche latitante».

La 'ndrangheta ha abbandonato il business dei sequestri di persona?

«La 'ndrangheta, invece, potrebbe avere un interesse "politico" a riprendere i sequestri per due ragioni. La prima perché questo è un modo per reperire risorse. La seconda e più im-

DOMODOSSOLA. Il viso è stanco, l'occhio destro leggermente gonfio all'altezza delle palpebre, ma lo sguardo sempre vivo e il sorriso pronto: Alessandra Sgarrella esce dal ristorante «Corona», nel centro di Domodossola, dove ha pranzato con i familiari in questa prima domenica da persona di nuovo libera. I giornalisti sono sempre in agguato e lei, vestita semplicemente con camicetta e jeans, accetta di scambiare ancora due battute. L'intermediario quando ce lo presenta? chiede, in tono scherzoso, un cronista. La replica è pronta: «ma quale intermediario... Se lo avessi avuto sarei venuta a casa prima...». Guarda i giornalisti, Alessandra. E il suo sguardo all'improvviso si vela: «ho letto cose inesatte sui giornali - dice - una cosa è il suo esatto contrario, io ho detto disgraziati, in riferimento ai rapitori, e ho letto vigliacchi. Comunque non ce l'ho con voi...». E poi spiega: «Scusatemi sono frastornata, oggi vien fuori tutta la stanchezza, ho anche dei lividi sulle gambe per via del fatto che sono stata per tanto tempo seduta e anche qui, l'occhio destro si è gonfiato. Ho problemi anche a guardarvi in faccia, non perché siete brutti ma perché sono stata abituata per troppo tempo a non veder nessuno oppure gente incapucciata, e anche sentirmi parlare tutti insieme frastornata».

No comment del ministro dell'Interno. Fini attacca: «Inammissibile un trattamento di favore per criminali incalliti». Vigna: «È stato tutto regolare»

# «Vietato trattare»: è polemica

## Il Polo insorge: «Napolitano si deve dimettere»

ROMA. È stato giusto avviare una «trattativa» con i boss della 'ndrangheta per ottenere la liberazione di Alessandra Sgarrella? Lo Stato è sceso illegittimamente a patti con i criminali, ovvero c'è stata solo un'applicazione intelligente delle leggi che già esistono? Ieri è stato il giorno delle polemiche. Anzi, della bufera: scatenata da settori dell'opposizione, i quali hanno denunciato l'esistenza di uno «scandalo», fino a chiedere - in un caso - le dimissioni del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. Il ministro dell'Interno, da parte sua, ha evitato esternazioni polemiche. Irritato per la fuga di notizie su un'informatica riservata del capo della Polizia si è limitato a dichiarare: «Non intendo per principio dire nulla sull'esistenza o meno di una 'informatica riservata destinata al ministro dell'Interno e pubblicata da un giornale che, ove esistesse quel documento, l'avrebbe ottenuto in violazione di vincoli di riservatezza». Ma la tempesta era appena cominciata. Alimentata dallo stesso leader di An, Gianfranco Fini, intervenuto per de-

nunciare la «gravità» dell'accaduto, cioè la promessa di benefici «incalliti criminali».

Insomma, il dibattito politico sulla piaga dei sequestri di persona e sulla validità della legge sul blocco dei beni, si è trasformato in un terreno di accuse e proclami, che spesso prescindono da un esame attento dei fatti. È questo il parere del senatore del Ds, Massimo Brutti, sottosegretario alla Difesa: «Stando alle dichiarazioni dell'autorità giudiziaria di Milano, non si è trattato di una trattativa sottobanco, ma tutti gli atti compiuti rientrano nell'ambito di una scrupolosa osservanza delle norme di legge che prevedono, come è noto, un trattamento differenziato e più favorevole per coloro che, dall'interno del carcere, contribuiscono a salvare la vita di un sequestrato e a sventare un'operazione criminosa». «L'intera gestione della vicenda da parte della magistratura - ha aggiunto Brutti - sarà naturalmente oggetto di esami di controllo non appena tutti gli atti relativi alle scelte compiute verranno resi noti. Ma vi sono le sedi istituzio-

**Pisapia**  
«Tutto legittimo: è stato applicato l'articolo 630 del codice che prevede sconti di pena a chi collabora»

vita di un sequestrato e a sventare un'operazione criminosa». «L'intera gestione della vicenda da parte della magistratura - ha aggiunto Brutti - sarà naturalmente oggetto di esami di controllo non appena tutti gli atti relativi alle scelte compiute verranno resi noti. Ma vi sono le sedi istituzio-



Il ministro dell'Interno Napolitano al suo arrivo a Cernobbio. Farinacci/Ansa

nali per questo controllo: i processi, il Csm. Tutta questa materia non si può trattare a colpi di dichiarazioni di esponenti politici disinformati».

Ma quali sono state le accuse del Polo? A parte la richiesta di dimissioni di Napolitano formulata dall'esponente di An, Publio Fiori, sulla vicenda - come detto - è intervenuto direttamente Gianfranco Fini: «È una notizia molto grave: nei confronti di chi si macchia di crimini così gravi quali il sequestro di persona o più in generale nei confronti di incalliti criminali ristretti in carcere, è inammissibile che da parte dello Stato ci sia un trattamento di favore, anche se, in qualche modo, finalizzato a liberare l'ostaggio». «Credo che la linea della fermezza e dell'assoluta e totale intransigenza - ha aggiunto - debba essere l'unica linea che lo Stato debba seguire nei confronti della criminalità».

Critiche sono arrivate anche dall'ex ministro del governo Berlusconi, Alfredo Biondi: «Punire i familiari dei sequestrati, concedere benefici ai sequestratori, questa è l'aberrante linea che si ipotizza, o che si è realizzata nel sequestro Sgarrella. È uno scarica-barile indegno di uno Stato di diritto. Uno Stato che punisce o inquisisce le vittime e che premia i delinquenti per assicurarsi i favori. Il Parlamento dovrà dire la sua su questo indegno stato di cose». Più circostanziale la presa di posizione di Alfredo Mantovano, responsabile per i problemi dello Stato di Alleanza Nazionale: «La massima trasparenza si rende necessaria. Si può morire di forma, magari nelle mani dei sequestratori; ma si può morire di sostanza, come rivela il caso Lombardini, allorché il perseguimento del fine ad ogni costo oltrepassa ampiamente il confine dell'illecito».

Alle critiche degli esponenti del Polo, ha risposto il senatore del Ds, Guido Calvi, componente della commissione giustizia: «Alla luce di quanto ha dichiarato il pm Nobili, risulta che tutto è stato effettuato secondo quanto prevede il sistema normativo. Nessuna censura. Anzi. Bisogna dire che la magistratura si è mossa con intelligenza e capacità». Sulla stessa linea l'esponente di Rifondazione Comunista, Giuliano Pisapia, presidente della commissione giustizia della Camera: «Per la liberazione di Alessandra Sgarrella è stata applicata solo la legge e non ci sono state trattative illegittime da parte dello Stato. A chi oggi fa una polemica sulla liberazione della signora Sgarrella vorrei dire che è stata applicata una norma che è espressamente prevista dal codice penale. Si tratta dell'articolo 630, che prevede forti riduzioni delle pene per chi collabora alla liberazione dell'ostaggio».

Accanto al dibattito politico, c'è l'intervento «tecnico» del procuratore nazionale antimafia, Piero Luigi Vigna. «Secondo l'articolo 58 ter dell'ordinamento penitenziario, il condannato per delitti per i quali non è prevista la concessione di benefici può essere ammesso a fruire di permessi premio, semilibertà o lavoro esterno se anche dopo la condanna si adopera per evitare che l'attività criminale sia portata a conseguenze ulteriori o si adopera per fornire elementi di prova o indicazione sugli autori. Credo che il collega Nobili abbia fatto riferimento a questa ipotesi l'unica applicabile a un caso come questo. Naturalmente tutto questo deve passare al vaglio del tribunale di sorveglianza, cioè è previsto un controllo giurisdizionale».

G. Cip.

## Enzo Macrì: «Lo Stato non può stringere accordi con i padrini»

Il pm della Direzione antimafia contesta la trattativa

portante, è che con i rapimenti prima o poi si attivano canali di comunicazione...».

Con lo Stato? «O con settori dello Stato: dopo i colpi ricevuti la 'ndrangheta ha l'esigenza di ristabilire dei contatti».

Parliamo dei benefici carcerari promessi per la liberazione della signora Sgarrella.

«L'articolo 630 del codice penale prevede sconti di pena per il soggetto che partecipa ad un sequestro di persona che si dissocia contribuendo alla liberazione dell'ostaggio senza il pagamento di un riscatto».

Si, ma qui non si parla dei partecipanti al sequestro, quali vantaggi possono ottenere gli esponenti della 'ndrangheta che hanno agevolato la liberazione della Sgarrella?

«Le notizie sono ancora poche e ra-

gioniamo su ipotesi. Diciamo che i benefici possono essere di tipo penitenziario e amministrativo, la loro concessione non dipende dalla procura, ma dal Tribunale di sorveglianza...».

«Se la trattativa c'è stata sarebbe grave: la conferma che la 'ndrangheta ha un ruolo di interlocutore privilegiato delle istituzioni»



Si parla di ammorbidimento del carcere duro.

«Che però dipende dal ministero di Grazia e giustizia che ogni sei mesi chiede un parere alle procure interessate. Le quali procure possono dare

un parere, per così dire, morbido». Può essere questa una promessa fatta agli esponenti della 'ndrangheta?

«Questo non lo so. Posso dire che in una ipotesi del genere ci troveremo di fronte alla concessione di un beneficio non previsto espressamente, ma che in qualche modo si può concedere in cambio di un atteggiamento collaborativo. Diciamo che non è vietato e non è previsto, siamo in una zona - per così dire - un po' grigia».

Tutto nasce dall'ambiguità dei colloqui investigativi? «I colloqui investigativi in carcere sono nati per attingere informazioni dall'interno delle varie mafie e per verificare eventuali disponibilità alla collaborazione con la giustizia, non devono servire per patteggiamenti o trattative con esponenti della criminalità, altrimenti siamo fuori dall'ambito della legge».

Il magistrato che propone un patteggiamento viola la legge?

«La legge non dice espressamente come debba essere fatto un colloquio investigativo».

Ma esclude il patteggiamento o la trattativa?

«Non lo escludo».

E neppure lo prevede, però?

«Esatto: la legge non prevede forme di patteggiamento e comunque, lo ripeto, i colloqui investigativi nascono per mere esigenze investigative. Questa prassi fu introdotta nel '92 con il "pacchetto Falcone", l'articolo 18 bis, primo comma, prevede la possibilità di colloqui investigativi per le forze di polizia, il secondo comma parla del ruolo della Direzione nazionale antimafia».

Qual è il limite tra lecito e illecito quando si varca la cella di un boss?

«I colloqui fatti da noi sono tutti registrati e verbalizzati, la legge non ci obbliga a seguire questa procedura che noi abbiamo scelto per motivi di trasparenza. Gli altri seguono prassi diverse, limitandosi a prendere appunti e fare relazioni di servizio».

Un po' poco, forse è così che si possono avviare certe trattative.

«Questa è una sua affermazione!».

E.F.

Il marito, Pietro Vavassori: «Non so nulla di trattative o patti con la 'ndrangheta»

## «Magari avessi avuto un garante...»

Alessandra Sgarrella ieri mattina è andata ad una messa di ringraziamento. Oggi sarà ascoltata dai magistrati.

Non vuole parlare di questioni relative alle indagini, l'ex ostaggio, e poi però le scappa una battuta: «Mi sono fatta un'esperienza, la prossima volta non suonero subito un campanello, una volta liberata; starò - dice ridendo - ancora nei boschi una settimana per riposarmi e recuperare le forze». Quando le si chiede perché, all'uscita da messa, abbia detto che vorrebbe andare al Santuario di Polsi, in Aspromonte, Alessandra ride: «Io sono una donna alla Madonna, per ringraziarla, e poi mi hanno detto che è un posto bellissimo».

Un cronista le fa notare che il santuario è anche definito la Madonna della 'ndrangheta perché lì si svolgeva una processione con pellegrini incapucciati avveniva l'affiliazione alle cosche e allora Alessandra replica: «ah, allora è da lì che sono rimasti quei maledetti

passamontagna...».

Per Alessandra Sgarrella è stata una giornata abbastanza tranquilla, anche se non come lei avrebbe desiderato. Ancora un po' di giornalisti attorno, molta gente a stringerle la mano,







ad abbracciarla, una messa vespertina a lei dedicata nella Collegiata di Domodossola: «sono tanto stanca ma mi hanno detto che è il modo giusto per ringraziare tutti quelli che si sono dati da fare per me e per la mia

famiglia, le persone che ci sono state vicine in questi lunghi mesi».

In mattinata Alessandra Sgarrella, insieme con tutti i familiari e l'ormai inseparabile cagnolino Bic, era andata a una messa, al Santuario della Madonna del Sangue (conosciuto anche come la Madonna del Latte, per un affresco raffigurante la Vergine che allatta) a Re, un piccolo paese sulle montagne della Val Vigizzo. Una visita per un ringraziamento alla Madonna e anche un piccolo bagno di folla. L'Alessandra aveva già parlato una prima volta con i cronisti della stanchezza che, dopo tante dure prove, sembra averla vinta. E lì aveva annunciato il suo desiderio di andare a visitare il Santuario di Polsi, forse in occasione dei sopralluoghi, che dovrà compiere in Calabria. Poi il ritorno a Domodossola, in auto, con i familiari e il pranzo all'hotel Corona e infine il ritorno a casa, in attesa di ripartire per Milano, dove si sottoporrà ad analisi cliniche e all'interrogatorio vero e proprio da parte del magistrato. Saranno altri giorni intensi,

diversi da quelli trascorsi qui. Domodossola è stata rispettosa della privacy della famiglia Sgarrella e solo i manifesti sui muri con una foto di Alessandra e la scritta «bentornata» testimoniano il dramma che si è vissuto e la ritrovata serenità. Come ha ricordato in chiesa, nella Collegiata, don Ezio, un giovane sacerdote che ha iniziato la messa rivolgendolo un ringraziamento a Dio per la liberazione di Alessandra.

Naturalmente, la prima domenica di libertà di Alessandra Sgarrella è stata «accompagnata» dalle polemiche sulla trattativa avviata con alcuni esponenti della 'ndrangheta per ottenere la liberazione dell'ostaggio: «Non so assolutamente - ha affermato Pietro Vavassori - di quanto si sta scrivendo e dicendo in questi giorni, tanto meno di accordi per alleggerire le pene ai boss o ai rapitori. Voi giornalisti sapete più di me. Io posso soltanto dire che non abbiamo mai avviato nessuna trattativa con i rapitori, eccezione fatta per le inserzioni su un quotidiano».

**Festa Nazionale Agricoltura Alimentazione**

Foggia, area della Fiera 3 - 13 settembre 1998

---

**PROGRAMMA**

**lunedì 7 settembre 1998**

h. 20.00/21.30 **Sviluppo e Mezzogiorno Sala A**  
 presiede: Mario OLIVERIO Commune Agricoltura Camera dei Deputati  
 introduce: Roberto BARBIERI Resp. Mezzogiorno DS  
 intervengono:

• Isia SALES Sottosegretario Bilancio	• Antonio PELLEGRINO Presidente prov. Di Foggia
---------------------------------------	---

**martedì 8 settembre 1998**

h. 10.00 **Filiera del tabacco: una risorsa da salvaguardare Sala B**  
 presiede: Luigi MUNNO Autonomia Tematica Caserta  
 introduce: Ernesto ABATERUSSO Commune Agricoltura Camera dei Deputati  
 intervengono:

• Sergio BARONCI Segr. FIT	• Mauro FERRAZZANI Pres. Interprofessione Tabacco
• Antonio BELLOCCHIO Pres. ATI	• Roberto DI BUCCHANICO Pres. Unitaib
• Rinaldo CHIDICHIMO Assintab	• Walter TRIVELLIZZI Vice pres. Unitaib
• Oriano GIOGLIO Dir. Unitaib	
• Renzo PATRIA Assotabacco	

h. 17.30/19.30 **Per una nuova competitività del sistema agroalimentare nazionale Sala B**  
 presiede: Ugo MALAGNINO Commune Agricoltura Camera dei Deputati  
 introduce: Pasquale DIGLIO Esecutivo Autonomia Tematica  
 intervengono:

• Cesare SELLERI Presidente Anca Lega	• Marcello TOCCO Fali-Cgil
• Giovenale GERBAUDO Presidente Confcooperative	• Alfonso PASCALE Vice pres. Cia
	• Vittorio PULIA Direttore Ribs

h. 20.00/21.30 **I democratici di sinistra e l'Ulivo Sala A**  
 presiede: Dino MARINO Segretario Federazione Ds Foggia  
 intervengono:

• Marco MINNITI Direzione Nazionale DS	• Valdo SPINI Coordinatore Nazionale Laburisti DS
--	---